

AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE / AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N.1 TRIESTINA / AIOP

L'INSERTO DEDICATO ALLA SANITÀ TRIESTINA È IN EDICOLA OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

POTETE SCRIVERE A: E mail: redazione@ass.i.sanita.fvg.it - Redazione sanità Ufficio Programmazione Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina Via Guglielmo de Pastrovich 1 34100 Trieste

ASS/INIZIATIVE

Microaree. Per fare salute nei quartieri

Avviato nel 2005, il progetto coinvolge oggi circa 15 mila triestini e registra risultati di grande interesse

Dal 2005 sono tra i riferimenti principali per i residenti di alcuni rioni della città. Le Microaree, nate da un progetto avviato dall'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina in collaborazione con il Comune di Trieste e l'Ater hanno infatti cercato di spostare il baricentro degli interventi, portandolo dai servizi alla persona che diviene così protagonista della propria salute e fulcro dell'integrazione tra i diversi servizi ed enti. E con questo spirito si è lavorato per ridurre la dissociazione tra norme, dichiarazioni di principio e pratiche locali, ottimizzare gli interventi per la permanenza nel proprio domicilio e contrastare l'istituzionalizzazione, elevare l'appropriatezza nell'uso dei farmaci e delle prestazioni diagnostico-terapeutiche, sviluppare le buone pratiche e rimuovere quelle cattive attivando al tempo stesso forme di protagonismo e partecipazione e sviluppando un welfare di comunità.

Le Microaree, microcontesti che coinvolgono attualmente circa 15 mila triestini, si trovano in quartieri contrassegnati da importanti insediamenti di edilizia residenziale pubblica e attraversano l'intero territorio provinciale: da Melara a Ponziana a Zindis. Al loro interno la popolazione anziana ha una presenza più marcata (30 per cento a fronte del 27 per cento nel resto della provincia), vi è un'alta percentuale di famiglie formate da un solo componente (48 per cento) e quasi il 59 per cento dei residenti appartiene alla fascia di reddito più bassa (fino a 13 mila 395 euro). Per ciò che riguarda la salute, gli esenti per patologia sono il 32 per cento (a fronte del circa 28 per cento nel resto della provincia), le indennità di accompagnamento sono il 30 per cento (a fronte del 25 per cento) mentre le persone seguite dai servizi distrettuali di assistenza domiciliare, dai servizi di salute mentale e delle dipendenze risultano più numerose. Grazie alla conoscenza approfondita di quelle aree da parte degli operatori sanitari dei distretti dell'ASS, del servizio sociale del Comune di Trieste, dell'Ater e della cooperazione sociale, sono stati individuati soggetti e associazioni che affiancano i servi-



zi nella cura di persone fragili, per migliorarne i livelli di autonomia e indipendenza ed elevare protezione e sostegno. In questa collaborazione si realizzano interventi innovativi ad alta integrazione per fronteggiare l'aumento della popolazione con bisogni complessi, accentuati dalle crescenti forme di nuove povertà. L'obiettivo è ricercare forti allean-

ze per costruire reti sociali che affianchino le istituzioni nel trovare risposte unitarie, rendere i soggetti protagonisti dei propri programmi di salute, contribuendo attivamente alla loro definizione e realizzazione, individuare molto concretamente i determinanti sociali della salute su cui intervenire: dalla casa al lavoro, dal reddito alla socialità ai traspor-



ti. Si prova così a coniugare buone pratiche sociosanitarie restituendo voce, responsabilità e autonomia alle persone in cura.

Nelle dieci Microaree dell'Azienda sanitaria sono state attivate 41 associazioni di volontariato e di promozione sociale. Accanto a esse si può contare sull'impegno di 152 persone tra volontari del servizio civile nazionale e regionale, lavoratori di pubblica utilità, borse lavoro, cittadini residenti, utenti in carico ai servizi, volontari delle associazioni, delle parrocchie, dei portierati sociali, commercianti del quartiere e studenti, che, al di fuori di una cornice istituzionale e all'interno di un rapporto di forte collaborazione e integrazione con l'istituzione, realizzano quotidianamente azioni di sostegno a favore dei soggetti più fragili. In questo senso garantiscono sostegno nelle attività di base della vita quotidiana e nel controllo della corretta assunzione della terapia, nella costruzione di relazioni affettive capaci di migliorare la qualità di vita, nell'accompagnamento nei luoghi di cura, nel disbrigo di pratiche, nella cura dei luoghi e nelle attività di socializzazione.

Da gennaio 2011 sono state incluse in questi interventi quasi 630 persone, quasi tutte affette da patologie di lunga durata. E sempre più soggetti, nelle Microaree, sono stati presi in carico con un progetto personalizzato. Basti pensare che su mille abitanti la metà è seguita dai servizi domiciliari (30,5 per cento nel resto del territorio). Tutti elementi che probabilmente concorrono a determinare in queste realtà un calo dei ricoveri medici più sensibile che altrove e un andamento più contenuto della spesa per i farmaci.

L'attivazione di reti tra l'Azienda sanitaria, gli enti e i soggetti attivi nei diversi territori delle microaree, al di là dell'intervento con il singolo individuo risulta dunque capace di ampliarsi e indirizzarsi alla realtà complessiva del rione e alla comunità. E aiutare il rione a rivivere, lavorare per il benessere individuale e della comunità, contribuisce in modo significativo a migliorare la salute.

ASS/MICROAREE

Cittadini intervistati su vita e abitudini dopo i 65 anni

Com'è la vita dopo i 65 anni? Qual è lo stato di salute? E come si valutano i servizi sanitari e sociali a disposizione? Muoveranno su questi filoni le interviste che, fino a luglio, nelle Microaree coinvolgeranno una significativa rappresentanza di cittadini che hanno superato i 65 anni.

L'iniziativa rientra nel progetto Passi d'Argento, inserito nell'ambito dei sistemi di sorveglianza promossi dal Ministero della Salute e dalle Regioni, con il supporto tecnico-scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità, che da settembre dello scorso anno sta raccogliendo in tutt'Italia informazioni sulla popolazione over 65. Una fascia d'età che a Trieste raggiunge il 27 per cento facendo del nostro territorio uno dei "laboratori" che anticipano la fisionomia demografica dell'intero Paese verso il 2030.

L'obiettivo di Passi d'Argento è saperne di più sui comportamenti che possono essere dannosi per la salute della persona e che spesso sono poco noti. Concentrandosi al tempo stesso sulla qualità di vita percepita, il livello di autosufficienza e la necessità di aiuto, l'attività fisica, l'attività sociale e gli stili di vita, inclusi l'alimentazione e la necessità e utilizzo di farmaci, l'opinione e le esigenze dei cittadini sui servizi sociosanitari. Le informazioni potranno essere utilizzate sia per realizzare interventi mirati al miglioramento della programmazione e dell'offerta dei servizi per le persone anziane con differenti livelli di autosufficienza e al consolidamento degli interventi

di integrazione tra sanitario e sociale. Le interviste saranno realizzate mediante intervista telefonica da personale di Televita o, in un incontro, dagli operatori dell'ASS 1 e dei servizi sociali dei Comuni della provincia. Le persone da intervistare saranno preventivamente avvisate con una lettera. Passi d'argento si ispira ai principi dell'Active and Healthy Aging (invecchiamento sano e attivo) dell'Oms, che individua in tre



pilastri: partecipazione (dell'anziano alla vita attiva della società, anche come risorsa per la società stessa e per la famiglia), salute (prevenzione, stili di vita, accesso alle cure) e sicurezza (in casa, nel quartiere, economica) la possibilità di realizzare un invecchiamento attivo delle persone. Nel 2012 sono state realizzate, per Passi d'argento, quasi 24 mila interviste sul territorio nazionale e dell'ASS, in collaborazione con i Comuni, ha contribuito con 502 interviste nel periodo settembre-ottobre 2012. I dati raccolti sono attualmente in fase di elaborazione.

SANATORIO/INIZIATIVE

Riabilitarsi. Con Eutonia

Dalla sinergia di due enti riconosciuti per l'esperienza in campo sociale sociosanitario e sanitario nasce Eutonia. Sanatorio Triestino e Televita hanno infatti di recente avviato una nuova struttura destinata a fornire servizi specifici e professionali nel campo della riabilitazione sia ambulatoriale che a domicilio, accreditata con il Servizio sanitario nazionale e convenzionata per le prestazioni sanitarie ex art 26 della legge 833/1978.

Da gennaio quindi anche i pazienti affetti da disabilità grave possono avviare piani riabilitativi specificamente dedicati con il supporto dei professionisti di Eu-

tonia in un contesto strutturale che affianca la terapia all'esperienza in campo sanitario e farmacologico.

La mission di Eutonia - con sede operativa al Sanatorio Triestino in via Rossetti 62 - interviene sulle diversificate e molteplici casistiche che vedono implicata la riabilitazione, sia essa di natura congenita o post traumatica in una struttura dotata di attrezzature e modelli terapeutici che intervengono con prestazioni anche domiciliari sulla riabilitazione del pavimento pelvico, post intervento, patologia dell'anca, ginocchio, spalla e altre specifiche tipologie.

SALUS/GINECOLOGIA

L'ecografia che rivela il volto del pupo

In gravidanza l'ecografia è il momento più atteso da ogni donna: il momento in cui diviene possibile vedere per la prima volta il proprio bambino e ricevere preziose informazioni sulla sua salute. Negli ultimi decenni i progressi in ambito prenatale sono stati enormi, sia nella qualità delle immagini, sia nella possibilità di diagnosi, sempre più sofisticata. Si è passati rapidamente da immagini statiche al mondo tridimensionale, dal rilievo di alcune misure fetali allo studio dell'anatomia e della circolazione materno-fetale, dalla semplice conferma della gravidanza iniziale a esami che permettono, già nelle prime settimane, di evidenziare anomalie che permet-

tono alla gestante scelte consapevoli mirate a eventuali esami aggiuntivi. "Le principali Società scientifiche nazionali e internazionali - spiega Roberta Natale, consulente della Ginecologia della Casa di cura Salus dove si eseguono anche le ecografie in 3D - suggeriscono un iter che prevede tre esami ecografici standard, nelle gestanti della popolazione generale, cioè che non presentano particolari fattori di rischio". "Il primo - continua - è noto come ecografia della translucenza nucale o screening del primo trimestre che rileva la raccolta di liquido che è presente nella regione della nuca del feto e che, fra le undici e le tredici settimane, aumenta nei feti che

hanno delle malattie cromosomiche o malformazioni fetali". Nel secondo trimestre di gravidanza, la Società italiana di ecografia ostetrico-ginecologica raccomanda l'ecografia di screening nota alle future mamme come ecografia morfologica, che studia le strutture anatomiche del bambino. Recentemente l'epoca di osservazione può essere anticipata a 16 settimane ma il periodo ideale è considerato quello tra 20 e 22 settimane. E' in questo periodo che si possono riconoscere circa il 60% delle malformazioni fetali e che si può quindi inviare la gestante in centri di riferimento per il proseguimento dei controlli, la pianificazione di eventuali cure e



la nascita in strutture attrezzate. Ed è in questa ecografia che mamme e papà vedono per la prima volta il bimbo con un dettaglio di particolare ormai straordinario.